

L'esperto risponde

Chiara Defrancesco – Responsabile U.O. Tutela dell'acqua APPA

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "Acqua" in Trentino: quali sono state le evoluzioni principali?

In relazione agli aspetti qualitativi, la Provincia autonoma di Trento ha iniziato un processo di cambiamento nella gestione delle acque con una visione non più limitata alla definizione ed al rispetto dei limiti allo scarico, ma con azioni di pianificazione volte a contenere l'impatto sul territorio; tuttavia è da mettere in evidenza come anche i limiti posti allo scarico dalla normativa provinciale fossero già all'epoca più restrittivi rispetto alla normativa nazionale, in ragione della fragilità dell'ambiente montano.

Dal 1990 il monitoraggio qualitativo dei corpi idrici, già iniziato alla fine degli anni settanta, si è consolidato in una rete di punti diffusi sul reticolo idrografico tale da garantire una conoscenza complessiva e sistematica della qualità dei corsi d'acqua in grado di supportare la pianificazione.

Il primo atto pianificatorio è stata la redazione del piano di risanamento delle acque già nel 1987, modificato successivamente negli anni per tre volte. La progressiva attuazione di tale piano ha portato ad un complessivo miglioramento della situazione degli scarichi di acque reflue urbane, riducendo fortemente l'apporto di azoto e fosforo e quindi dei responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione. Altro evento fondamentale è stata la definizione di tutto il territorio provinciale come area sensibile avvenuto con deliberazione della Giunta Provinciale nel 2004 che ha portato ad un'ulteriore riduzione del carico sia per le acque reflue urbane che per le acque reflue industriali. Quindi, a far data dal 31 dicembre 2004, l'approvazione del piano di tutela delle acque (PTA): tale piano, in linea con le direttive europee e la normativa nazionale, offre un quadro conoscitivo sulla situazione qualitativa delle acque (classificazione dei corpi idrici), una determinazione dei carichi gravanti sui bacini, ed una serie di linee guida che indicano interventi per migliorare le situazioni compromesse e mantenere le buone. Nelle norme di attuazione viene inoltre dettata la disciplina del Deflusso minimo vitale, andando ad intersecarsi con il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, che gestisce gli aspetti quantitativi del patrimonio idrico.

2) Oggi quale è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata?

Attualmente la visione dello stato di qualità dell'acqua non è più solo limitata alla sua composizione idrochimica, ma è visione ecosistemica complessiva, in cui tutte le componenti biotiche assumono rilievo per la salvaguardia dell'integrità dell'ambiente "fiume" o "lago", in quanto solo l'esistenza del

sistema naturale è in grado di mantenere l'equilibrio ecologico complessivo del sistema idrico.

Attualmente si sta affrontando il problema di una gestione sostenibile dell'acqua come indicato peraltro dalla direttiva 2000/60/CE, recepita dal d.lgs. 152/06. Gli aspetti qualitativi e quantitativi dovranno essere affrontati in maniera sempre più stretta in quanto la scarsità della risorsa implicherà la necessità di ancora maggior tutela qualitativa e di soluzioni volte al risparmio idrico. Gli argomenti trattati dal PGUAP (Piano Generale Utilizzazione Acque Pubbliche) e dal PTA si vanno pertanto a intersecare completamente ed in quest'ottica attualmente si è impegnati nella predisposizione dei piani di gestione, che vanno ad affrontare questa problematica, in relazione anche agli aspetti economici connessi con la gestione sostenibile dell'acqua.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro?

In relazione al continuo aumento di utilizzo d'acqua per lo sviluppo delle diverse attività antropiche ed all'annunciato cambiamento climatico che renderà la risorsa più scarsa e quindi più preziosa, la salvaguardia del sistema ecologico sarà la migliore difesa per fronteggiare il futuro; a questo riguardo, ad esempio, assumono rilievo gli interventi di artificializzazione dei corpi idrici e di sottrazione di volumi d'acqua che, ove necessari, dovranno rispettare sempre più criteri di eco compatibilità. Purtroppo l'acqua è un bene che diventerà sempre più prezioso e sarà sempre più sottomessa alle leggi del mercato: la sfida maggiore sarà comprendere sempre, nelle scelte che andranno affrontate, che su un piatto della bilancia da una parte sono gli interessi economici e dall'altra il bene che ci permette di vivere. Solo un continuo arricchimento nel campo della conoscenza ambientale permetterà di affrontare il futuro con strumenti adeguati e solo una cultura diffusa delle problematiche ambientali farà sì che questi strumenti vengano compresi ed utilizzati.